



BIBLIOTECA CIVICA “sen.avv.Carlo Torelli”

RASSEGNA Letteratura e Arti

La produzione di suoni, segni, immagini mentali e visive caratterizza la comunicazione umana
che si evolve, attraverso nuove tecniche, in forme sempre più complesse e sofisticate.

Il nuovo percorso di riflessione e di approfondimento sull'intreccio di Arti e Letteratura invita al dibattito

Mercoledì 21 maggio 2008 Fotografia e reportage

Francesco Cito e Ettore Mo

Mercoledì 28 maggio 2008 Fotografia e letteratura

Mario Dondero e Luana Trapè

Lunedì 9 giugno 2008 Letteratura e musica

Invito all'Opera. Una lettura del Don Giovanni di W. A. Mozart. Parte I
Marino Mora

Lunedì 16 giugno 2008 Letteratura e musica

Invito all'Opera. Una lettura del Don Giovanni di W. A. Mozart. Parte II
Marino Mora

cantinone della Biblioteca Civica
piazza San Graziano Arona
ore 21



Città di ARONA
BIBLIOTECA CIVICA "sen.avv.Carlo Torelli"

RASSEGNA **Letteratura e Arti**
cantinone della Biblioteca Civica, ore 21

Mercoledì 21 maggio Fotografia e reportage
Francesco Cito e Ettore Mo

Francesco Cito, fotoreporter di guerra, è anche un attento osservatore delle realtà popolari del nostro paese.

"La fotografia è il mezzo per conoscere l'uomo. Non solo tragedie, anche allegria, emozioni", sono parole sue.

Spesso i suoi reportage sono difficili, scomodi e dolorosi; alle guerre (Afghanistan, Palestina, Iraq), al contrabbando, alla camorra, al coma, si aggiunge una nota frivola: la ricerca sui matrimoni napoletani.

Al suo tema più caro, la Palestina, lavora dal 1984, da prima dell'Intifada; nel 2006 le foto in bianco e nero sono state raccolte in un volume, un racconto infinito che nasce dalla voglia di conoscere e di immergersi nel dolore degli uomini.

C'è uno scatto molto significativo e simbolico che "vale più di mille parole", la foto di alcuni guerriglieri incappucciati che tengono in braccio un neonato avvolto nella keffiah, una 'natività' moderna che rappresentava in quel momento tutta la speranza palestinese.

Segue ancora il conflitto israelo-palestinese, pubblica sulle più importanti riviste internazionali, realizzando importanti servizi sulla camorra a Napoli, l' Afghanistan occupato dai sovietici etc.

E' autore del libro "Immagini come parole" e del racconto per immagini "Sulla terra chiamata Palestina". Ha vinto due volte il prestigioso premio World Press Photo e ultimamente il Bariphotocamera, ex aequo con Mario Cresci.

F. Cito "Ha l'istinto del fatto, la passione del racconto, la capacità di far passare attraverso le immagini, con forza di sintesi e vigore visivo, l'essenziale delle cose" (Ferdinando Scianna).

Ettore Mo uno dei più significativi rappresentanti degli inviati di guerra, nasce a Borgomanero il 1° aprile del 1932. Ha iniziato la sua carriera giornalistica nel '62 presso l'ufficio di corrispondenza del Corriere della Sera a Londra dove è rimasto per cinque anni.

Profondo conoscitore dell'Afghanistan, oltre che dei conflitti accesi in ogni parte del mondo, racconta con umiltà e coraggio episodi critici di attualità internazionale e le condizioni esistenziali delle popolazioni visitate. Grande affabulatore, racconta con efficacia e autonomia di giudizio.

Le sue esperienze sono confluite in una serie di libri come "La peste la fame la guerra" edito da Hoepli e, presso Rizzoli, "Sporche guerre", "Kabul", "Gulag e altri inferni", "I dimenticati", "Treni" e "Fiumi". L'ultimo, "Ma nemmeno malinconia" (Rizzoli), è una specie di racconto autobiografico, trattato con ironia.

Per la sua attività ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Saint Vincent, il Max David, il Premio Luigi Barzini, il Premio Hemingway e, nel 2003, il Premio Omodei Zorini Città di Arona.

Personaggio notissimo nel territorio in cui vive, attivissimo nel lavoro e negli incontri, gli viene attribuito il "complesso di Ulisse" per la sua disposizione a rischiare la vita nella ricerca della verità.

Mercoledì 28 maggio

Fotografia e letteratura

Mario Dondero e Luana Trapè

Mario Dondero è uno degli uomini che hanno fatto la storia della fotografia in Italia, “comunicatore per immagini” ama definirsi Griot, che nel Mali, dove ha realizzato un documentario nel territorio dell'antico impero mandingo, è un grande vecchio, il custode della memoria, musicista, cantore ed anche esperto delle arti incantatorie, che tramanda ai giovani le storie del passato.

Nel nostro mondo senza memoria Mario Dondero continua a registrare il divenire della società, le lotte e le fatiche degli uomini, con un suo stile personale che emerge nel reportage come nel ritratto, frutto di lunghe frequentazioni, per sottolineare che la fotografia non è il fine ma il mezzo per avvicinarsi alla vita.

Ogni scatto è vissuto, ogni inquadratura partecipata, condivisa, amata; cercare la verità non vuol dire essere neutrali, ma raccontarla così come la si trova, nei luoghi più dimenticati del pianeta. Il suo rapporto col “soggetto” è basato sul rispetto e sulla dignità, “se una foto che stai per scattare può ferire o offendere qualcuno, è meglio non farla”.

“Oggi viviamo nel regno dei doppi, delle teorie della scomparsa dell'originale, delle seconde vite. Ma se accettassimo il principio che il falso è più aderente alla realtà del vero, cadrebbe il rispetto per il mondo, per ciò che vi accade veramente, e finiremmo per confondere storia, cronaca e propaganda”.

Genovese di origine, nato a Milano nel 1928, è stato partigiano nell'Ossola a 16 anni nella brigata C. Battisti, poi cronista di nera, infine reporter nei diversi angoli del globo sperimentando come fosse vero il motto di W. Benjamin “Una foto vale mille parole”, e sempre dalla parte di chi non ha voce, né visibilità.

Fotografa in bianco e nero, per scelta stilistica, di gusto, ma anche di linguaggio, per quel senso di sacralità che porta con sé, influenzato dal mondo francese, dove è a lungo vissuto e da maestri come Doisneau, Cartier-Bresson, W. Ronis e R. Capa.

Il “bello” nelle sue foto è istintivo, non cercato, mai forzato né artefatto. L'importante è dire, l'essenziale è comunicare.

In una recente intervista su Repubblica, parlando del suo personalissimo e instancabile cammino, conclude con estrema modestia : “la fotografia è stato il solo dono che ho avuto di raccontare la vita” .

Le innumerevoli mostre e le raccolte fotografiche straordinarie, i recenti lavori sui luoghi di Piero della Francesca (“A proposito di Piero” le scritture dell'arte), il ritorno nei luoghi della memoria per rileggere nei volti delle persone il legame col passato e i segni del divenire, danno la misura di un grande maestro testimone del suo tempo.

Luana Trapè vive nelle Marche. È stata per molti anni insegnante di Italiano presso l'Istituto d'arte di Fermo. Pratica, oltre alla scrittura, anche la pittura e la scultura, ed ha al suo attivo numerose mostre

Ha pubblicato:

Sulla civetteria, (con Joyce Lussu) Edizioni Volland, Roma, 1998

Il cuore è servito, Racconti e disegni, (Prefazione di Elio Grazioli) Livi Editore, 1999

Da bambine, Racconti, Greco & Greco, Milano, 2006

Quel giorno fatidico, (con Mario Dondero), Affinità Elettive, 2007

Il cappotto bianco, PeQuod, 2008

Racconti e saggi sono presenti in:

Periferie, a cura di Elio Grazioli, Hestia, Milano, 1996

Il Punto, Edizioni Continua, S. Gimignano, 1998

Joyce Lussu, *La vita è infinita*, Livi Editore, 2000

Rivista Nuova Prosa, Greco & Greco, Milano

Quaderni del Circolo Rosselli, Giunti, Firenze

Nel 1994 il romanzo *Never more*, Jugoslavia è stato selezionato al Premio Calvino.

Nel 2003 ha curato il volume *Il volto che muta. Viaggio attorno all'ex manicomio di Fermo*, Livi Editore

Nel 2007 ha vinto il Primo Premio nel Concorso letterario nazionale In memoria di M.L. Bonzo "Parola di donna" (indetto dall'Unione nazionale ciechi), con il racconto *Ci sono rimasti solo i sogni, adesso*.

Lunedì 9 giugno

Letteratura e musica

Invito all'Opera. Una lettura del Don Giovanni di W. A. Mozart. Parte I
Marino Mora

Lunedì 16 giugno

Letteratura e musica

Invito all'Opera. Una lettura del Don Giovanni di W. A. Mozart. Parte II
Marino Mora

Marino Mora si è diplomato in pianoforte con il maestro Folco Perrino presso il Conservatorio 'Antonio Vivaldi' di Alessandria ed in Composizione ad Indirizzo Musicologico presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano.

Dopo il Liceo Classico ha conseguito la laurea in DAMS Musica alla facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna. Oltre all'attività concertistica è docente di pianoforte e coordinatore del corso musicale presso l'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Arona ed ha scritto opere e fiabe musicali per ragazzi.

Come compositore ha scritto inoltre lavori per varie compagnie teatrali quali *Suite Novecento* e *Odisseide*. Collabora con enti e società concertistiche come Aslico e GMI su progetti didattici per le scuole.

Svolge attività come critico musicale e tiene conferenze musicologiche. Ha scritto per varie testate quali *Panorama*, *Amadeus*, *Analisi*, *Spectrum* e *Guide all'ascolto* e articoli per *De Agostini*, *Fabbri*, *Rizzoli*, per il *Teatro alla Scala* e per il *Corriere della Sera*.